

AEVUM

Bolognente

RASSEGNA DI SCIENZE STORICHE
LINGUISTICHE E FILOLOGICHE

2

Anno LXXIII
Maggio-Agosto 1999

Q1100875

ESTRATTO



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE MILANO

Milano, 8 febbraio 2000

Con stima e cordialità

Elisabetta Bellagente

ELISABETTA BELLAGENTE

LA *CHRONICA DE SEX AETATIBUS* DI CLAUDIO VESCOVO DI TORINO

1. Tradizione manoscritta

La *Chronica de sex aetatibus* di Claudio, vescovo di Torino a partire dall'816 fino alla morte, avvenuta nell'827 o poco dopo, è opera di sicuro interesse. Il suo studio, infatti, è utile sia per una più completa conoscenza dell'opera di questo autore, poco trattata, anche se negli ultimi anni oggetto di sempre maggiori attenzioni¹, sia per una migliore comprensione della produzione di molti autori di opere esegetiche di epoca carolingia, tacciati con Claudio di scarsa originalità per il metodo centonario delle loro composizioni, consistenti in una serie di brani ripresi *verbatimim* dalle opere dei Padri ed inseriti uno di seguito all'altro spesso senza soluzione di continuità. In realtà, almeno nel nostro caso, non si tratta di mero saccheggio dei risultati delle fatiche altrui, ma di un recupero critico e consapevole delle *auctoritates* al fine di produrre, in coerenza con esse, un'opera assolutamente originale.

Nato in Spagna, vissuto a cavallo tra l'VIII e il IX secolo, studioso di esegesi biblica, nonché autore egli stesso di numerose opere su tale argomento², Claudio

¹ Circa le opere, si vedano i seguenti studi: C. LEONARDI, s.v. *Claudius von Turin*, in *Lexikon des Mittelalters*, II, München und Zürich 1983, 2132-33; A. DE VOGÜÉ, *Les plus anciens exégètes du Premier Livre des Rois: Origène, Augustin et leurs épigones*, «*Sacris Erudiri*», 29 (1986), 5-12; L. NEES, *Image and Text: Excerpts from Jerome's De Trinitate and the Maiestas Domini Miniature of the Gundohinus Gospels*, «*Viator*», 18 (1987), 1-22; G. ITALIANI, *Per un'edizione critica delle 'Triginta quaestiones super libros Regum' di Claudio di Torino*, «*Studi medievali*», 29 (1988), 625-40; G. DE MARTEL, *Répertoire des textes latins relatifs au livre de Ruth (VIIe-Xe s.)*, Steenbrugge 1990 (*Instrumenta Patristica*, 18), 23-24; H. SCHRECKENBERG, *Die christlichen Adversus Judaeos. Texte und ihr literarisches und historisches Umfeld*, Frankfurt a. M.-Bern-New York-Paris 1990², 484; B. CLAUSI, *Lecture antiche e medievali in Gal. 4, 24*, «*Annali di storia dell'esegesi*» (Bologna), 8 (1991), 385-404; B. STOLL, *Drei karolingische Matthäus - Kommentare (Claudius von Turin, Hrabanus Maurus, Ps. Beda) und ihre Quellen zur Bergpredigt*, «*Mittelalterliches Jahrbuch*», 26 (1991), 36-55; J. VEZIN, *Le commentaire sur la Genèse de Claude de Turin, un cas singulier de transmission des textes wisigotiques dans la Gaule carolingienne*, in *L'Europe héritière de l'Espagne wisigotique*, Madrid 1992, 223-29; R. SAVIGNI, *Esegesi medievale ed antropologia biblica: l'interpretazione di 'Genesi' 1-3 nei commentari carolingi ed i suoi fondamenti patristici*, «*Annali di storia dell'esegesi*», 10 (1993), 571-614; G. ITALIANI, *Il 'De templo Salomonis' di Beda e il commento ai Re di Claudio di Torino*, in *Immagini del Medioevo*, Spoleto 1994 (Biblioteca del «Centro per il collegamento degli studi medievali ed umanistici in Umbria», 13), 179-90; R. SAVIGNI, *Purità rituale e ridefinizione del sacro nella cultura carolingia; l'interpretazione del 'Levitico' e dell' 'Epistola agli Ebrei'*, «*Annali di storia dell'esegesi*», 13 (1996), 229-55; M. GORMAN, *The Commentary on Kings of Claudius of Turin and Its Two Printed Editions (Basel, 1531; Bologna 1755)*, «*Filologia mediolatina*», 4 (1997), 99-131.

² F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, II, Madrid 1950, n° 1949-1975.

è noto soprattutto per le sue posizioni eterodosse nell'ambito della dottrina cristiana, manifestatesi in modo evidente durante il periodo del suo episcopato attraverso una strenua lotta contro il culto delle immagini. Lotta che gli ha guadagnato feroci critiche da parte dei suoi contemporanei e una fama di eretico iconoclasta tanto duratura, che ancora nell'Ottocento si guardava a lui addirittura come al precursore di dottrine, quali quella dei valdesi, destinate a svilupparsi in spinte riformatrici della Chiesa³.

Tra la sua produzione la *Chronica* occupa una posizione particolare. Composta quasi certamente nell'814, nello stesso anno cioè in cui ottiene da Ludovico il Pio l'incarico di maestro di Sacra Scrittura della scuola palatina, l'opera si presenta come un componimento diviso nettamente in due parti indipendenti ma, nello stesso tempo, complementari fra loro. In entrambe l'autore ripercorre la cronologia relativa alle sei età del mondo, dalla creazione all'avvento di Cristo, con lo scopo dichiarato di correggere gli errori di computo contenuti nelle opere di cronologia di molti stimabili autori, colpevoli di essersi basati sulla versione dei Settanta anziché sulla *Hebraica auctoritas*. La cronaca di Claudio è, per diversi aspetti, un'opera decisamente originale nel suo genere. Essa, infatti, oltre a risultare divisa in due distinte parti, si presenta nella prima di esse costruita secondo il metodo della composizione a catena, con ampio spazio all'esegesi; nella seconda come testo in buona parte originale, con rilievo conferito principalmente alla cronologia degli avvenimenti narrati. Oltre alla forte presenza dell'elemento esegetico, soprattutto nella prima *aeditio*, è ancora degno di nota, per un'opera di cronologia, il totale disinteresse sia per i fatti relativi alla storia pagana, sia per i fatti successivi all'avvento di Cristo. Tutti elementi molto significativi e, certo, non casuali, che ben si spiegano se si pensa ad essa come ad un testo pensato e scritto per la scuola: come spiegare, invero, i fatti narrati nella Bibbia senza prima aver fugato ogni dubbio circa la loro cronologia, e in coerenza con quanto affermato dalle *auctoritates*?

L'opera ci è stata tramandata da tre testimoni manoscritti e da una stampa⁴. Il primo è il codice Madrilenò 9605 (già Ee 40), di cui è difficile stabilire l'origine, compilato l'anno «quo felix Adalax comitissa dormivit in pace... millesimum vicesimum sextum... a quodam fragili monacho Arnulfo nomine». Esso, nonostante

³ Sulla vita e il pensiero, si vedano i seguenti testi: G. SERGI, s.v. *Claudio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 26, Roma 1982, 158-61; A. MATTER, *Theological Freedom in the Carolingian Age: the Case of Claudius of Turin*, in *La notion de liberté au Moyen Âge*, G. MAKDISI - D. SOURDEL - J. SOURDEL-THOMINE, Paris 1985, 51-60; S. CASARTELLI NOVELLI, *L'immagine della croce nella scultura dell'età longobarda e nell'entrelacs carolingio della Diocesi di Torino*, «Studi medievali», 27 (1986), 518-19; A. BOUREAU, *Les théologiens carolingiens devant les images religieuses*, in *Nicée II*, Paris 1987; R. SAVIGNI, *Santi e Demoni nell'Alto Medioevo Occidentale (secoli V-XI)*, (Spoleto, 7-13 aprile 1988), «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 42 (1988), 579-90; C. VALENZANO, *Il simbolismo in Occidente tra VIII e IX secolo*, «Nicolaus», 15 (1988), 185-205; H. FELD, *Der Ikonoklasmus des Westens*, Leiden 1990; M. MCCORMICK, *Textes, images et iconoclasme dans le cadre des relations entre Byzance et l'Occident carolingien*, in *Testo e immagine nell'Alto Medioevo*, I, Spoleto 1994 (Settimane del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 41), 95-158; M. VAN UYTFANGHE, *Le culte des saints et la prétendue 'Aufklärung' carolingienne*, in *Le culte des saints aux IXe-XIIIe siècles*, Poitiers, Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, 1995, 151-66; J. HEIL, *Claudius von Turin - eine Fallstudie zur Geschichte der Karolingerzeit*, «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», 45 (1997), 389-412.

⁴ Descritti in M. FERRARI, *Note su Claudio di Torino 'episcopus ab ecclesia damnatus'*, «Italia Medioevale e Umanistica», 16 (1973), 302-06.

sia il più tardo tra i codici, è quello che sembra aver inglobato un numero minore di interpolazioni e aver subito minori rimaneggiamenti. Dopo il *Liber de computo* di Elperico, contiene una miscellanea di estratti sui pesi e le misure, problemi astronomici, tavole cronologiche, un martirologio, ecc. Il nucleo che riguarda Claudio si trova alla fine (ff. 104-116), e le due parti di cui si compone la cronaca sono considerate due distinte *aeditiones*⁵.

Il secondo è il codice di Monza, Biblioteca Capitolare, c-9/69, del sec. XI, nord-italiano⁶: contiene opere di Isidoro, Beda⁷ ed Eucherio, e, inoltre, un *Liber III* di computo, astronomia e cronologia (ff. 19r-86v), costruito con estratti di vari autori, tra cui Claudio. Questo testimone considera l'opera di Claudio senza soluzione di continuità tra la prima e la seconda parte, e tra esse pone un brano di raccordo tratto dal commento di Beda *In Lucam*⁸. Questo brano, per essere coerente con la fonte più utilizzata dall'autore alla fine della prima parte di testo, può far pensare ad un tardivo intervento dello stesso Claudio. Occorre dire che, nonostante sia cronologicamente più vicino all'originale, questo manoscritto riporta una versione dell'opera in generale più guastata da errori rispetto al codice di Madrid.

Il terzo testimone è il codice Par. Lat. 5001 (già Colbert 6321 nonché Regio 5949.33), del IX sec. ex., probabilmente di area alemannica⁹. Ha tramandato solo la seconda parte della cronaca (ff. 1r-8v), seguita da una serie di testi di varia natura: Beda, *De temporibus*¹⁰; una *Cronica regum Francorum breviter digesta*¹¹; alcune *sententiae philosophorum*¹²; una successione di re franchi, dal V all'XI sec.; una sequenza di *Versus cuiusdam Scothi de AB*¹³; *Numerus civitatum provinciarum Gallicanarum et aliarum provinciarum et quae sint civitates metropolitanae et quae sint subiectae*¹⁴; *Voces variae animantium*¹⁵; *Ex libro Ciceronis de republica tertio universitatis descriptio*¹⁶.

Le abbondanti interpolazioni rinvenute in tutti e tre i manoscritti sono utili sia per dimostrare l'utilizzo del testo di Claudio in ambito scolastico, in epoche diverse, sia per avanzare ipotesi circa i rapporti che intercorrono fra questi

⁵ L'ho visto soltanto su microfilm. P. EWALD, *Reise nach Spanien im Winter von 1878 auf 1879*, «Neues Archiv», 6 (1881), 302-03; A. CORDOLIANI, *Les traités de comput du haut Moyen Âge (526-1003)*, «Arch. Lat. Medii Aevi», 17 (1942), 63; A. CORDOLIANI, *Un autre manuscrit de comput ecclésiastique mal connu de la Bibliothèque Nationale de Madrid*, «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», 61 (1955), 435-81; R. ÉTAIX, *Le cabinet des manuscrits du Marquis de Cambis-Velleron*, «Scriptorium», 37 (1983), 87, n° 173.

⁶ B. BISCHOFF, *Mittelalterliche Studien*, I, Stuttgart 1966, 189-90; M. FERRARI, *In Papia convenient ad Dungalum*, «Italia Medioevale e Umanistica», 15 (1972), 4-5, 9; A. BELLONI - M. FERRARI, *La biblioteca capitolare di Monza*, Padova 1974 (Medioevo e Umanesimo, 21), 44-48.

⁷ BEDA, *De temporum ratione*, ed. CH.W. JONES, CC, 123B (1977), capp. XVIII; XXIII; XVI; XVII; XIII; V, 1-18; VII, 1-5, 51-66; VII, 66-78; V, 105-126; VIII, con lacune; XI, 1-54; XII, con lacune; XXXV-XXXVI, il XXXVI con lacune; XXX; XLVIII; L; XXV-XXVIII, saltando il XXVII; XLIII; LVI.

⁸ D. HURST, CC, 120 (1960), I, 3, 2827-2913.

⁹ H. OMONT, *Concordances des manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1903, 76.

¹⁰ CH.W. JONES, CC, 123C (1980), XIII, 26-XXII, 80.

¹¹ *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, II, Paris 1869, 663-64.

¹² E. WOELFFLIN, *Caecilii Balbi de nugis philosophorum quae supersunt*, Basiliae 1855, 37-41.

¹³ F. GLORIE, *Variae collectiones Aenigmatum Merovingicae aetatis*, II, CC, 133A, 1968, 729-39.

¹⁴ *Notitia Galliarum*, ed. TH. MOMMSEN, MGH, AA, IX, 1882, 552-612, in particolare pp. 565, 579.

¹⁵ MOMMSEN, MGH, AA, IX, 548.

¹⁶ MACROBII *Comm. in Somn. Scipionis*, I 17, 2-5.

testimoni. Non vi è dubbio, infatti, che vi siano forti legami fra il codice di Monza e quello di Parigi, dimostrati dalla presenza in entrambi di alcuni brani aggiunti alla cronaca.

Ultimo testimone in ordine cronologico l'edizione che il Labbe ha dato alla luce basandosi sul manoscritto di Parigi (poi ristampata dal Migne¹⁷), invero quando questo versava in condizioni un po' migliori a giudicare dall'ampiezza del testo riprodotto. Questa edizione seicentesca costituisce la rinascita dell'opera dopo secoli di oblio, che si può, almeno in parte, spiegare con la fama di eretico che nel tempo ha accompagnato Claudio. Rinascita dimidiata, in quanto il primo testimone manoscritto emerso è quello che tramanda la cronaca in forma meno completa. Bisogna attendere la fine del secolo scorso perché alcuni studiosi tedeschi segnalino l'esistenza dei codici di Madrid e di Monza contenenti la stessa opera nella sua forma integrale, completa della lettera prefatoria. Oltre al fatto che la cronaca di Claudio è stata copiata almeno fino all'XI secolo, è interessante notare come essa dimostri di essere conosciuta, non so dire se direttamente o mediatamente, da autori attivi nella seconda metà del secolo IX, come Adone e Freculfo, i quali nelle rispettive opere di cronologia contengono brani costituiti da fonti tagliate esattamente come in alcuni passi della prima parte della cronaca¹⁸. Tutto ciò dimostra che essa è stata a suo tempo un testo tutt'altro che marginale, forse proprio grazie all'attività del suo autore e al fatto che è stata concepita e realizzata in ambito scolastico, dunque in un contesto atto a facilitarne la lettura e la circolazione.

2. Argomento

Fin dalla lettera prefatoria indirizzata ad Adone (del quale è impossibile l'identificazione, dal momento che per motivi anagrafici si è costretti a scartare

¹⁷ PH. LABBE, *Claudii Chronologi, quem Taurinensem in Subalpinis episcopum fuisse non temere suspicamus, qui anno 814 scribebat, brevis chronica*, in *Nova bibliotheca manuscriptorum librorum*, I, Parisiis 1657, 309-15; *PL*, 104, 917-26.

¹⁸ ADO ARCHIEPISCOPUS VIENNENSIS, *Chronicon*, *PL*, 123 (1879), 23-138; FRECULPHUS LEXOVIENSIS EPISCOPUS, *Chronicorum tomi duo*, *PL*, 106 (1864), 917-1258; M. PETOLETTI, *Benzo d' Alessandria e le vicende della guerra troiana, appunti sulla diffusione della Ephemeris belli Troiani di Ditti Cretese*, «Aevum», 73 (1999), 469-91. Vengono qui indicati i passi di Adone e Freculfo paralleli alla cronaca di Claudio con esplicita menzione delle relative fonti patristiche. PRIMA AETAS: Nunc autem... esse diluvium: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 928A, 11-C, 1 (= HIER., *Hebraicae quaestiones*, ed. P. DE LAGARDE, *CC*, 72 (1959), *Lag.* 10, 22-25 + HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 11, 2-17); Et quomodo... esse diluvium: ADO, *Chronicon*, 25D, 1-26A, 3 (= HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 11, 4-17). SECUNDA AETAS: Omnes... Britannicum: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 934A, 8-13 (= BEDA, *In Genesim*, ed. CH.W. JONES, *CC*, 118A (1967), III 10, 51-54 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 15, 12-15); Filii Cham... nuncupantur: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 934A, 13-B, 10 (= BEDA, *In Genesim* III 10, 61-72 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 15, 16-31); Regina... plaga: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 934B, 11-C, 4 (= BEDA, *In Genesim* III 10, 72-74 + BEDA, *In Genesim* III 10, 80-86 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 15, 31-*Lag.* 16, 2 + HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 16, 4-9); At vero... Aegypti: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 934 C, 4-D, 1 (= HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 16, 29-*Lag.* 17, 6); De Chanaan... nominibus suis: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 934D, 4-935A, 2 (= HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 17, 10-12 + HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 17, 15-21 + HIER., *Hebraicae quaestiones*, *Lag.* 17, 26-30); Fiunt... referuntur: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 935A, 2-B, 1 (= AUG., *De civitate Dei*, ed. B. DOMBART - A. KALB, *CC*, 47-48 (1955), XVI 3, 8-10 + AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 38-47); Auctus... linguarum: FRECULPHUS, *Chronicon* I 1, 940B, 12-13 (= AUG., *De civitate Dei* XVI 6, 48-49); Phalec... Nilus: ADO VIENNENSIS, *Chronicon*, 27C, 13-28B, 5 (= BEDA, *De temp. rat.* LXVI 182-206).

l'omonimo vescovo operante a Vienne dall'860 all'875), l'autore si preoccupa di spiegare il motivo che lo ha spinto a scrivere quest'opera: molti uomini di grande valore hanno composto prima di lui testi di cronologia, ma i calcoli fatti da loro sono inesatti in quanto basati sui *Septuaginta interpretes*, non sulla *Hebraica auctoritas*: cioè sulla *Vetus Latina* e non sulla Vulgata, nella convinzione che quest'ultima sia da preferirsi. E la ragione di ciò Claudio spiega molto bene attraverso un passo del *De civitate Dei* di s. Agostino (XV 13, 89-93), ripreso di seconda mano attraverso il *De temporum ratione* di Beda: «Recte fieri... ei linguae potius credatur, unde est in aliam per interpretes facta translatio»¹⁹. Dunque, la ragion d'essere di questa cronaca tanto per la prima quanto, come vedremo, per la seconda parte, è di fornire finalmente un chiaro ed inequivocabile riferimento cronologico dei fatti narrati nella Bibbia.

Dopo la lettera ad Adone comincia la trattazione vera e propria con il computo degli anni dall'inizio del mondo, calcolato rispettivamente in relazione all'età di generazione di ciascun Padre dell'Antico Testamento, da Adamo fino a Noè. A questo schema sintetico, posto dai testimoni in posizione di rilievo, fuori del campo scrittoria, ne segue un altro ancor più rapido ed esplicativo, in cui ciascun nome viene inserito nel disegno di un cerchio collegato a quello del diretto discendente, così da formare una cornice intorno al testo. Il resto rappresenta una lunga didascalia di questi schemi. L'autore, quindi, spiega e narra gli avvenimenti più significativi di ciascuna età, secondo l'ordine in cui compaiono nei *Sacra Biblia*, dalla prima alla sesta, che, così come il sesto giorno della creazione è caratterizzato dalla nascita dell'uomo, è caratterizzata dalla incarnazione del Figlio di Dio, venuto a riscattare i peccati²⁰. Il testo fin qui analizzato può considerarsi assolutamente autonomo e completo, al punto da rendere giustificabile considerare le due parti della cronaca come due distinte edizioni.

La seconda parte inizia con l'esplicita dichiarazione dell'autore di ribadire quanto già detto in modo più ampio e disteso: l'impressione che se ne ricava è che Claudio abbia voluto dapprima intervenire in un problema, almeno da lui, particolarmente sentito, e in seguito abbia voluto ribadire con più forza le sue posizioni in campo cronologico, forse per l'acuirsi del problema stesso. Ritengo, inoltre, che la seconda parte debba essere stata composta a non grande distanza di tempo dalla prima: infatti, entrambe sembrano trovare giustificazione nell'attività intrapresa dall'autore solo a partire dall'814 (sicura data di composizione della seconda edizione), e, oltre a ciò, non si spiegherebbe diversamente la mancanza di una nuova lettera prefatoria.

Claudio, rifacendosi in modo libero allo schema del già citato *De temporum ratione* di Beda, cap. LXVI, ripercorre le età del mondo in precedenza illustrate, rispiegando tutto in modo più esteso. Si riprende così il novero delle genealogie dei Padri, tenendo sempre il conto degli anni dalla nascita di Adamo, ma ora questi dati non sono più relegati in posizione distinta, bensì costituiscono la parte principale del testo stesso, e, come promesso dall'autore, vengono trattati in modo approfondito, lasciando ampio spazio per gli avvenimenti più importanti al calcolo delle calende, delle epatte, delle ferie, ecc. Interessante è l'insistenza con cui Claudio ribadisce la sua volontà di basare i propri conti sulla verità ebraica: infatti,

¹⁹ BEDA, *De temp. rat.* LXVI 140-144.

²⁰ BEDA, *De temp. rat.* X 36-44.

non è lecito attribuire agli autori di cronache la stessa autorità propria di quei libri che, sotto l'influenza dello Spirito Santo, hanno scritto i profeti, perché, come dice s. Agostino nel *De civitate Dei*, nuovamente citato: «ei linguae potius credatur, unde est in aliam per interpretes facta translatio» (XV 13, 91-93).

Si prosegue poi con le genealogie della prima età, fino all'ingresso di Noè sull'arca, con cui essa si conclude. La seconda età si apre con l'uscita di Noè dall'arca e prosegue con lo svolgimento delle genealogie, da Sem in poi, tenendo il conto, questa volta, degli anni dal Diluvio. La terza età, che inizia con la nascita di Abramo, oltre che sulle consuete genealogie, ha il suo centro nella promessa di Dio, in base alla quale dalla discendenza di Abramo avrà origine il Salvatore²¹, e sull'ingresso e la permanenza del popolo d'Israele in Egitto al seguito di Giacobbe. A questo punto Claudio riprende un passo dalla prima parte della cronaca (uno dei pochi passi originali trovati in essa), dove attraverso una serie complessa di calcoli arriva a giustificare quanto detto nell'*Epistola ai Galati* di Paolo: «Hoc autem dico testamentum confirmatum a Deo, quod factum est post CCCCXXX annos» (III 17): questo il numero degli anni intercorsi dalla promessa di Abramo al passaggio del Mar Rosso. Quindi, prendendo spunto dalla celebrazione della Pasqua da parte di Mosè (*Hebr.* XI 28), si sofferma a stabilire «Paschae ... tempus vel diem vel feriam aut lunam». Seguono quindi due lunghi elogi: uno in onore di Beda, da cui l'autore dice apertamente di dipendere per le nozioni di computo, e l'altro in onore dell'imperatore Ludovico il Pio e del suo predecessore Carlo Magno, con il calcolo degli anni fino alla data della composizione dell'opera, unico riferimento cronologico all'epoca di Claudio.

Dopo aver liquidato le rimanenti età con rapidissima menzione, le ultime pagine, riprese da Beda²², chiudono l'opera celebrando l'attesa della fine del mondo, che tutti siamo tenuti ad aspettare «similes hominibus expectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis», come dice Beda rifacendosi a Luca (XII 35-36).

3. Fonti

Fin dalla lettera prefatoria abbiamo citazioni *ad verbum* inserite l'una di seguito all'altra senza soluzione di continuità, secondo lo schema della catena, che caratterizza quasi tutta la prima parte del componimento. Fatta eccezione per il *De temporum ratione* di Beda e il *De civitate Dei* di s. Agostino, il nostro autore non cita mai esplicitamente le opere che riprende di volta in volta.

Claudio dimostra di lavorare molto sulle fonti, che utilizza secondo uno schema ben preciso. L'introduzione ad ogni età viene fatta riprendendo i relativi brani rispettivamente dal cap. X e dal cap. LXVI del *De temporum ratione* di Beda. A quest'ultimo, per le prime età, fanno seguito passi dal *De civitate Dei* di s. Agostino, dalle *Hebraicae quaestiones* di Girolamo e dalla *Expositio in Lucam* di Beda. Laddove la fonte è costituita dalle *Hebraicae quaestiones* di s. Girolamo è utile affiancare il commento al Genesi di Beda, che riprende la medesima fonte, perché ritengo che esso sia comunque ben noto a Claudio e faccia sentire talvolta

²¹ BEDA, *De temp. rat.* LXVI 235-241.

²² BEDA, *De temp. rat.* LXVII 11-60.

la sua presenza, come quando, in un preciso punto, tutti e due i testimoni del passo riportano il bedano *nuncupantur*²³ al posto del geronimiano *nominantur*²⁴. Nessun dubbio vi può essere circa il fatto che la fonte principale sia Girolamo, in quanto, come evidenzia lo schema delle fonti posto alla fine, non sempre i brani delle *Hebraicae quaestiones* scelti da Claudio coincidono con quelli scelti da Beda, e, inoltre, capita a volte che Beda divida in due distinti brani, intercalati da un passo originale, quello che in Girolamo e in Claudio è un unico passo.

Per quanto riguarda le fonti che l'autore cita di seconda mano, è sicuramente utile a titolo di esempio il passo ripreso da Beda, *De temporum ratione*, LXVI 182-206, che si rifà molto strettamente ad *Arnobius rhetor*²⁵. Da un confronto fra i tre testi emerge che Claudio non ha presente la fonte bedana e varia in modo considerevole e assolutamente originale rispetto a Beda, il quale invece resta fedele ad Arnobio. Ciò permette di avanzare alcune considerazioni circa il modo in cui il vescovo torinese riprende le sue fonti. Se in generale, infatti, egli si attiene in modo abbastanza scrupoloso ad esse, in special modo quando attinge a s. Agostino, non manca tuttavia di operare variazioni significative, a riprova che agisce sempre in modo critico e consapevole. Con l'introduzione della genealogia di Cristo mutano le fonti delle didascalie, costituite d'ora in poi dai commenti a Matteo e a Luca rispettivamente di Girolamo e di Beda, con netta prevalenza del secondo.

La seconda parte del testo, pur mancando della costruzione a catena, non è priva, tuttavia, di brani ripresi, al solito, *ad verbum*, in particolare da s. Agostino, *Quaestiones Exodi*²⁶, e da Beda, *De temporum ratione*²⁷, con il quale si chiude l'intero componimento.

È parso utile fornire qui di seguito l'elenco delle fonti che compaiono nella prima parte della cronaca, costruita in base alla collazione del codice di Madrid (A) e del codice di Monza (B). Viene seguito l'ordine in cui le *auctoritates* vengono riprese dall'autore, avvertendo esplicitamente ove tra una citazione e l'altra vi siano brani originali. Impossibile fare altrettanto per la seconda parte, dato che essa risulta principalmente originale.

CLAUDIO DI TORINO CHRONICA DE SEX AETATIBUS: LITTERA PRAEFATORIA
(A f. 104r; B f. 66r-v)

BEDA, *De temp. rat.* LXVI 129-144 /// circa quattro righe originali /// RURICIUS LEMOVICENSIS, *Epistularum libri duo*, ed. R. DEMEULENAERE, CC, 64 (1985), II 17, 3-10 /// RURICIUS LEMOVICENSIS, *Epistul. libri duo* II 16, 33-35 /// DESIDERIUS CADURCENSIS, *Epistulae*, ed. W. ARNDT, CC, 117 (1957), I 10, 19-23.

PRIMA AEDITIO

Prima aetas (A ff. 104v-105r; B ff. 66v-68r)

ISIDORUS, *Chronica Maiora*, ed. TH. MOMMSEN, MGH, AA, 11 (1894), 2^a /// schemi

²³ BEDA, *In Genesim* III 10, 72.

²⁴ HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 15, 31.

²⁵ ARNOBIUS IUNIOR, *Commentarii in psalmos*, ed. K.-D. DAUR, CC, 25 (1990), 159, 60-160, 80.

²⁶ ed. I. FRAIPONT, CC, 33 (1958), XLVII 6, 788-803.

²⁷ LXVII 11-60.

contenenti il computo degli anni e le genealogie /// circa tre righe di testo originale /// BEDA, *De temp. rat.* X 4-9 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 8-14 /// AUG., *De civitate Dei* XV 20, 132-135 /// breve dicitura: «In qua progenie totius malitiae praesagum fuit» /// AUG., *De civitate Dei* XV 16, 1-45 /// AUG., *De civitate Dei* XV 15, 62-70 /// AUG., *De civitate Dei* XV 15, 84-87 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 10, 22-25 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 11, 2-17 /// BEDA, *In Lucam* I 3, 2816-2826.

Secunda aetas (A ff. 105v-107v; B ff. 68v-70v)

ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 18^s /// schema contenente le genealogie /// BEDA, *De temp. rat.* X 9-15 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 15-21 /// breve dicitura: «Haec progenies Iafeth» /// BEDA, *In Genesim* III 10, 2-4 + 15-17 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 14, 5-8 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 28 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 14, 25 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 31-32 + 48-50 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 14, 28-Lag. 15, 1 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 17-27 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 14, 9-17 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 28-32 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 14, 23-28 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 39-40 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 15, 7-9 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 51-54 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 15, 12-15 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 61-72 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 15, 16-31 /// schema contenente le genealogie /// BEDA, *In Genesim* III 10, 72-74 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 15, 31-Lag. 16, 2 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 80-86 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 16, 4-9 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 16, 29-Lag. 17, 6 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 17, 10-12 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 17, 15-21 /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 17, 26-30 /// schemi contenenti il computo degli anni e le genealogie /// BEDA, *In Genesim* III 10, 237-240 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 18, 3-6 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 244 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 18, 9 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 249-250 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 18, 16 /// BEDA, *In Genesim* III 10, 241-242 = HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 18, 7-8 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 72-84 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 89-96 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 8-10 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 38-47 + XVI 3, 98-100 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 3, 100-110 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 6, 48-49 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 182-206 /// AUG., *De civitate Dei* XVI 6, 48-49 /// schemi contenenti il computo degli anni e le genealogie /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 35, 1-18 /// circa tre righe di testo originale /// HIER., *Hebraicae quaestiones*, Lag. 35, 18-19 /// schemi contenenti il computo degli anni e le genealogie.

Tertia aetas (A ff. 108r-109v; B ff. 71r-72v)

ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 33^s /// BEDA, *De temp. rat.* X 15-23 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 22-28 /// schemi contenenti il computo degli anni e le genealogie /// AUG., *De civitate Dei* XVI 40 /// schema contenente le genealogie, un lungo passo originale e ancora schemi contenenti il computo degli anni e le genealogie.

Quarta aetas (A ff. 110r-111r; B ff. 74r-76r)

ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 106^s /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 111 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 113 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 117 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 119 /// BEDA, *De temp. rat.* X 23-28 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 29-35 /// AUG., *De consensu Evangelistarum*, ed. F. WEHRICH, CSEL, 43 (1904), I 2, 4, 16-5, 3 = BEDA, *In Lucam*, prol., 147-157 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 402-408 /// circa due righe di testo originale /// BEDA, *In Lucam* I 3, 2788-2795 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 121 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 123 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 125 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 127 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 130 /// due brevi schemi con genealogie tratte rispettivamente da Matteo e Luca /// HIER., *Commentariorum in Matheum libri IV*, ed. D. HURST - M. ADRIAEN, CC,

77 (1969), I 30-31 /// HIER., *Comment. in Matheum* I 28-30 /// HIER., *Comment. in Matheum* I 31-37 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 134 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 135 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 142 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 145 /// due brevi schemi con genealogie tratte rispettivamente da Matteo e Luca /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 148 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 151 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 155 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 157 /// due brevi schemi con genealogie tratte rispettivamente da Matteo e Luca /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 160 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 163 /// ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 166^a /// due brevi schemi con genealogie tratte rispettivamente da Matteo e Luca.

Quinta aetas (A ff. 111r; B ff. 76v-77r)

BEDA, *De temp. rat.* X 29-36 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 36-40 /// BEDA, *In Lucam* I 3, 2689-2729 /// due brevi schemi con genealogie tratte rispettivamente da Matteo e Luca.

Sexta aetas (A ff. 111v-112r; B ff. 77r-78v)

ISIDORUS, *Chron. Maiora*, 237^a /// BEDA, *In Lucam* I 3, 2729-2785 /// BEDA, *De temp. rat.* X 36-44 /// BEDA, *De temp. rat.* LXVI 41-47 /// FAUSTUS REIENSIS, *Epistulae*, ed. A. ENGELBRECHT, *CSEL*, 21 (1891), VII 205, 19-206, 21.

INDICE ALFABETICO DELLE FONTI DI CLAUDIO

AUGUSTINUS

De civitate Dei

XV 15, 62-70 prima aetas
 XV 15, 84-87 prima aetas
 XV 16, 1-45 prima aetas
 XV 20, 132-135 prima aetas
 XVI 3, 8-10 secunda aetas
 XVI 3, 38-47 + XVI 3, 98-100 secunda aetas
 XVI 3, 72-84 secunda aetas
 XVI 3, 89-96 secunda aetas
 XVI 3, 100-110 secunda aetas
 XVI 6, 48-49 secunda aetas
 XVI 40 tertia aetas

De consensu Evangelistarum

I 2, 4, 16-5, 3 quarta aetas

Quaestiones Exodi

XLVII 6, 788-803 secunda aeditio

BEDA

De temporum ratione

X 4-9 prima aetas
 X 9-15 secunda aetas
 X 15-23 tertia aetas
 X 23-28 quarta aetas
 X 29-36 quinta aetas
 X 36-44 sexta aetas

LXVI 8-14 prima aetas

LXVI 15-21 secunda aetas

LXVI 22-28 tertia aetas

LXVI 29-35 quarta aetas

LXVI 36-40 quinta aetas

LXVI 41-47 sexta aetas

LXVI 129-144 littera praef.

LXVI 182-206 secunda aetas

LXVI 402-408 quarta aetas

LXVII 11-60 secunda aeditio

In Genesisim

III 10, 2-4 + 15-17 secunda aetas

III 10, 17-27 secunda aetas

III 10, 28 secunda aetas

III 10, 28-32 secunda aetas

III 10, 31-32 + 48-50 secunda aetas

III 10, 39-40 secunda aetas

III 10, 51-54 secunda aetas

III 10, 61-72 secunda aetas

III 10, 72-74 secunda aetas

III 10, 80-86 secunda aetas

III 10, 237-240 secunda aetas

III 10, 241-242 secunda aetas

III 10, 244 secunda aetas

III 10, 249-250 secunda aetas

In Lucam

prol., 147-157 quarta aetas

I 3, 2689-2729 quinta aetas

I 3, 2729-2785 sexta aetas

I 3, 2788-2795 quarta aetas
 I 3, 2816-2826 prima aetas

DESIDERIUS CADURCENSIS

Epistulae

I 10, 19-23 littera praefatoria

FAUSTUS REIENSIS

Epistulae

VII 205, 19-206, 21

HIERONYMUS

Commentariorum in Matheum libri IV

I 28-30 quarta aetas

I 30-31 quarta aetas

I 31-37 quarta aetas

Hebraicae quaestiones

Lag. 10, 22-25 prima aetas

Lag. 11, 2-17 prima aetas

Lag. 14, 5-8 secunda aetas

Lag. 14, 9-17 secunda aetas

Lag. 14, 25 secunda aetas

Lag. 14, 23-28 secunda aetas

Lag. 14, 28-Lag. 15, 1 secunda aetas

Lag. 15, 7-9 secunda aetas

Lag. 15, 12-15 secunda aetas

Lag. 15, 16-31 secunda aetas

Lag. 15, 31-Lag. 16, 2 secunda aetas

Lag. 16, 4-9 secunda aetas

Lag. 16, 29-Lag. 17, 6 secunda aetas

Lag. 17, 10-12 secunda aetas

Lag. 17, 15-21 secunda aetas

Lag. 17, 26-30 secunda aetas

Lag. 18, 3-6 secunda aetas

Lag. 18, 9 secunda aetas

Lag. 18, 16 secunda aetas

Lag. 18, 7-8 secunda aetas

Lag. 35, 1-18 secunda aetas

Lag. 35, 18-19 secunda aetas

ISIDORUS

Chronica Maiora

2^a prima aetas

18^a secunda aetas

33^a tertia aetas

106^a quarta aetas

111 quarta aetas

113 quarta aetas

117 quarta aetas

119 quarta aetas

121 quarta aetas

123 quarta aetas

125 quarta aetas

127 quarta aetas

130 quarta aetas

134 quarta aetas

135 quarta aetas

142 quarta aetas

145 quarta aetas

148 quarta aetas

151 quarta aetas

155 quarta aetas

157 quarta aetas

160 quarta aetas

163 quarta aetas

166^a quarta aetas

237^a sexta aetas

RURICIUS LEMOVICENSIS

Epistularum libri duo

II 17, 3-10 littera praef.

II 16, 33-35 littera praef.